

Una moderna città per le masse di sciatori. Sestriere 1929-1975

*Original*

Una moderna città per le masse di sciatori. Sestriere 1929-1975 / Viale, Giulia. - (2022 Sep 20), pp. 1-451.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2971990 since: 2022-10-03T11:35:34Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)



**Politecnico  
di Torino**

**ScuDo**  
Scuola di Dottorato – Doctoral School  
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR

Doctoral Dissertation  
Doctoral Program in Architecture. History and Project (34<sup>th</sup> Cycle)

# **Una moderna città per le masse di sciatori**

Sestriere 1929-1975

**Giulia Viale**

**Supervisor**

Prof.ssa Michela Comba

Prof.ssa Gemma Belli, Referee, Università Federico II di Napoli,  
Prof. Federico Bucci, Referee, Politecnico di Milano,  
Prof. Alessandro Castagnaro, Referee, Università Federico II di Napoli,  
Prof. Arturo Sergio Lanzani, Referee, Politecnico di Milano,  
Prof.ssa Michela Rosso, Referee, Politecnico di Torino.

Politecnico di Torino  
20 settembre 2022



# **Abstract**



La stazione sciistica di Sestriere (in val Chisone, sulle Alpi Cozie)<sup>1</sup> è un caso studio che, nel periodo che intercorre tra gli anni Trenta e la metà degli anni Settanta, raccoglie in sé diverse questioni importanti per la storia dell'architettura e dell'urbanistica del Novecento. Tra queste, il turismo di massa<sup>2</sup>, la relazione tra architettura moderna, vernacolare e alpina, i luoghi del *loisir* e dello sport (da un punto di vista delle morfologie urbane e le tipologie edilizie) non solo durante il fascismo<sup>3</sup>, la meccanizzazione del sistema produttivo e dei trasporti, il fenomeno delle «seconde case» del Secondo dopoguerra<sup>4</sup>, l'infrastrutturazione del territorio<sup>5</sup>, le socialità delle élite industriali e le loro relazioni con il mondo professionale (tecnici e architetti).

La storia di Sestriere si apre nel 1929 con una colazione tra una giovane coppia dell'élite industriale di Torino e il fidatissimo ingegnere di Giovanni Agnelli, Vittorio Bonadè Bottino, iscritto al Fascio di Torino e assunto in Fiat dal 1927. Alla colazione si discute dell'idea di costruire una stazione sciistica non distante dalla prima *company town* italiana. L'idea è quella di realizzare una seconda Saint-Moritz dove le piste possono essere perfette e gli impianti di risalita all'avanguardia. Di conseguenza sono l'ebbrezza della velocità, la tecnologia, il dominio della tecnica sulla natura alla base della creazione di Sestriere. Il luogo è scelto in base alla disponibilità di terreni ampi da adibire a piste e alla quasi totale assenza di costruzioni: di conseguenza, la stazione può essere creata in totale libertà. Nel 1931 sorgono i primi impianti per testare il gradimento del pubblico. A ruota, nel 1932 sono aperti i cantieri dei primi alberghi: uno – il Principi di Piemonte – è un microcosmo altolocato, l'altro – la Torre – è un “human garage” in forma di torre.

---

<sup>1</sup> La stazione del Sestriere si trova a 2040 m s.l.m. su un vasto colle tra la val Chisone che scende verso Pinerolo e la valle del Ripa che scende verso Susa.

<sup>2</sup> C. Franco – C. Maumi, *La costruzione di un territorio nelle alpi. Infrastrutture per il turismo di massa*, in «Technè», 2016, 11, p. 172.

<sup>3</sup> S. Pace, *Per l'organizzazione scientifica del tempo libero, Architetture e sport a Sestriere negli anni trenta*, in G. Callegari, A. De Rossi, S. Pace (a cura di), *Paesaggi in verticale Storia, progetto e valorizzazione del patrimonio alpino*, Marsilio, Venezia 2006, pp. 85-93; M. Comba – R. D'Attorre, *1931: orizzonte a quota 2000*, in G. Belli, F. Capano, M. I. Pascariello (a cura di), *La città, il viaggio, il turismo. Percezione, produzione e trasformazione*, raccolta di saggi, Cirice, Napoli 2017, pp. 1943-4.

<sup>4</sup> Cfr. G. Ferrero, *Seconde case, politiche urbanistiche e turismo nelle Alpi occidentali italiane*, in «Rèvue de Géographie Alpine», 1998, 86-3, pp. 61-8; A. De Rossi, *La montagna urbanizzata*, in Id., *La Costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma 2016, pp. 487- 504.

<sup>5</sup> Cfr. De Rossi, *Infrastrutturazioni alpine*, in Id., *La Costruzione delle Alpi... cit.*, pp. 325-64.

Questi primi anni della stazione sono emblematici per quello che verrà in seguito. *In primis*, la dualità tra stazione d'élite e stazione popolare rimane un tema ricorrente nella storia urbana di Sestriere, posto a volte come obiettivo da perseguire e altre come limite da superare. *In secundis*, in tutto l'arco temporale affrontato da questa ricerca, Sestriere mantiene la particolarità non solo di essere nata dalle menti di una delle famiglie di industriali più potenti d'Italia ma anche di essere controllata da questa durante il suo sviluppo successivo. Infine, il tema della modernità perdura fino al 1975, passando dal Razionalismo delle torri per i condomini, costruiti nella cornice del dibattito sull'architettura alpina, fino ai lunghissimi edifici degli anni Settanta che incarnano un nuovo rapporto con il paesaggio.

Questi aspetti della storia di Sestriere sono stati ricostruiti a partire da fonti d'archivio quasi tutte inedite confrontate con la storia orale generata dai racconti degli eredi di chi Sestriere l'ha creata, un edificio alla volta. La tesi prova a configurare un palinsesto dato dallo stratificarsi sul territorio di interventi che si definiscono secondo una logica pragmatica non lineare. Fino alla fine degli anni Sessanta, non emergono vere e proprie strategie di pianificazione territoriale che interessino questo settore dell'arco alpino, se non quella di ottimizzare trasporti e collegamenti con la città di Torino e gli spostamenti all'interno della stazione. Con l'analisi dei processi decisionali e il *modus operandi* che la storia di Sestriere mette in luce (molto simili, peraltro, a quelli di una *company town*) questo lavoro di ricerca non intende delegittimare l'importanza della sua costruzione da una parte, né sottolineare un fallimento della cultura urbanistica dall'altra, bensì avvalorare la tesi dell'utilità di tenere distinti il piano degli esiti fisici da quello disciplinare urbanistico.

# **Indice**





<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>Stato dell'arte</b>	<b>11</b>
<b>Fonti archivistiche</b>	<b>23</b>
<b>1. Una <i>New Town</i> del tempo libero (1929-1950)</b>	<b>39</b>
1.1 Sestriere tra interessi familiari e aziendali	
1.1.1 <i>Una città per il <b>loisir</b> figlia della crisi</i>	41
1.1.2 <i>Per «gli allergici alle fatiche»: Sestriere prima stazione ski-total</i>	55
1.1.3 <i>Una fiaba d'alta quota realizzata in cemento e acciaio</i>	69
1.2 Popolare o d'élite? Immaginari accostati	
1.2.1 <i>Il castello incantato novecentista (1932-1934)</i>	79
1.2.2 <i>«The human garages» (1932-1934)</i>	89
1.2.3 <i>Costruire gli spazi pubblici (1933-1937)</i>	113
1.3 Sestriere di carta (1932-1938): una contraddizione?	
1.3.1 <i>La città giardino alpina: il piano del 1932</i>	123
1.3.2 <i>Sestriere, stazione di lusso? La nuova torre (1937-1938)</i>	137
<b>2. La stazione del ceto medio benestante (1951-1966)</b>	<b>157</b>
2.1 Né torri né ville: il primo sviluppo urbano (1951-1953)	
2.1.1 <i>Sogno di una crescita a villette a schiera (1951-1952)</i>	159
2.1.2 <i>Quale architettura montana? (1953)</i>	175
2.1.3 <i>Il primo condominio di montagna (1952-1956)</i>	183
2.1.4 <i>Il Neoliberty va in vacanza (1952-1964)</i>	197

2.2 Il condominio a quota 2000: dopo il PRG (1957-1960)	
2.2.1 <i>Molti condomini e poche ville: il PRG (1957-1958)</i>	205
2.2.2 <i>Nuove forme del soggiorno montano in condominio</i>	217
2.2.3 <i>Tra città e montagna: nuove volumetrie e materiali tradizionali</i>	231
2.3 Una crescita attraverso piani di lottizzazione (1959-1963)	
2.3.1 <i>Il Colle non basta: l'espansione verso Plagnols (1961)</i>	239
2.3.2 <i>Verso una crescita più estensiva (1962-1966)</i>	247
<b>3. Il modello francese e il ritorno alle origini (1963-1975)</b>	<b>263</b>
3.1 Laurent Chappis torna a Sestriere (1963-1968)	
3.1.1 <i>La prima ski-total messa in crisi dalle nipoti (1963-1964)</i>	265
3.1.2 <i>La fase industriale di Sestriere: il carrousel (1969-1975)</i>	285
3.1.3 <i>La variante del Golf e l'«urbanistica sciatoria» (1965-1968)</i>	291
3.2 Una nuova scala per l'architettura (1969-1975)	
3.2.1 <i>La Sestriere del Club Med: l'hôtel-village di Carlo Mollino (1973)</i>	311
3.2.2 <i>Un nuovo rapporto tra architettura e paesaggio (1973-1976)</i>	335
<b>Conclusioni</b>	<b>351</b>
<b>Elenco delle illustrazioni</b>	<b>365</b>
<b>Elenco delle fonti bibliografiche</b>	<b>375</b>
<b>Elenco dei fondi archivistici</b>	<b>397</b>
<b>Allegati</b>	<b>403</b>
<i>Mappa dei principali edifici di Sestriere</i>	405
<i>Linea del tempo</i>	409
<i>Alberi genealogici essenziali</i>	419

